

RIDEFINIZIONE DI UN' AREA URBANA

Brescia

Concorso nazionale di idee per la ri-definizione dell'area ex macello

con Arch. E. Serra

Ente banditore: Comune di Brescia

Dimensione: 14830 mq

Importo: Euro 3.298.115,16

Progetto: 1996

PROGETTO PREMIATO

Il tema

La demolizione degli edifici dell'ex macello e della fabbrica dei ghiaccio, il rinvenimento durante i lavori dei manufatti delle mura cittadine (medioevali e veneziane), demolite fino alla quota della viabilità interna ai centro antico e i successivi scavi archeologia nell'area della necropoli lungo la via Brixia - Cremona e delle tracce di un insediamento suburbano, ha costituito una sorta di viaggio a ritroso nel tempo attraverso le stratificazioni successive, fino a raggiungere le quote naturali del terreno (il piano di scorrimento del torrente Garza determinato dalla conformazione idrologica e geologica del territorio bresciano). Questa vicenda dell'area ha prodotto la decisione di mantenere un vuoto nell'area del concorso. Nell'ambito del dibattito sul progetto nella città contemporanea, la progettazione dello spazio aperto residuale (vouto urbano), in rapporto diretto con il sistema infrastrutturale e mediato con lo spazio costruito. Esso è stato caratterizzato dal confronto con altre discipline: arti visive, letteratura, fotografia e cinema che hanno sviluppato negli ultimi vent'anni interessanti conquiste nella descrizione e nell'interpretazione di questi spazi. Queste hanno studiato gli elementi formati, i materiali e le relazioni spaziali e di significato che caratterizzano il paesaggio della città contemporanea.

Il progetto

Il progetto è caratterizzato da elementi identificati chiaramente dalla loro posizione nella sezione del terreno che ne stabiliscono l'identità in funzione dei tipi di relazioni che stabiliscono con l'intorno. Questi elementi sono: i margini: vengono consolidati attraverso il ridisegno dei marciapiedi lungo via Spalti - S. Marco e via XXV Aprile. L'ampiezza maggiore dei marciapiede lungo la via XXV Aprile e la quota sopraelevata del tratto lungo via Spalti - S. Marco allontanano la presenza del traffico e costituiscono insieme agli elementi di arredo e alla vegetazione una barriera acustica. Queste parti sono caratterizzate da materiali duri (acciaio per gli arredi, cemento per le pavimentazioni). Gli accessi si organizzano alla quota della città antica con la costruzione di due piazze, poste agli estremi del parco, allineate ai fronti costruiti e circondate da alberi. Questo piano collega tra loro le varie parti del parco e dà accesso ai servizi realizzate con strutture leggere sui sedimi degli edifici dei macelli. I materiali sono più morbidi e urbani così come la scala dei volumi delle tettoie leggere. Gli orizzonti visivi del parco sono costituiti dalle mura restaurate e visibili per tutta la sua lunghezza e il muro di sostegno della via XXV Aprile. Questo viene trattato con una superficie in aggetto verso il parco che cattura i riflessi dell'acqua. La quota principale del parco su cui si snoda la pista ciclabile si insinua tra turnoli di terreno coperto da arbusti che sono coronati da alcune delle essenze pregiate conservate. Si prevede il mantenimento dei soli esemplari arborei di un certo interesse (i tigli, gli aceri, alcuni ailanti e paulownie) e l'eliminazione degli altri (sambuchi ailanti). Al fine di valorizzare e salvaguardare i reperti di archeologia non si introducono nuovi alberi all'interno del parco eccetto per realizzare, un piccolo giardino, concluso da muri su i tre lati, mettendo a dimora sei cigli ornamentali (*Prunus avium* 'Piena'). Si prevede (per articolare lo spazio del parco e regolare il sistema delle percorrenze) l'impiego di specie arbustive autoctone.

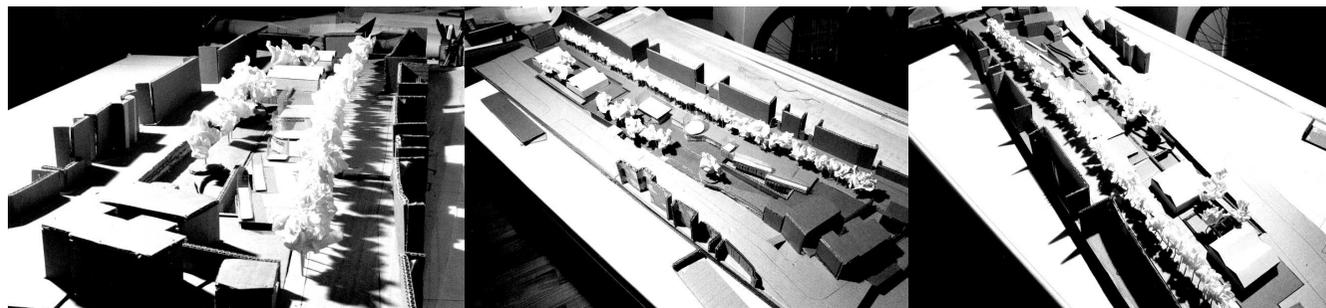
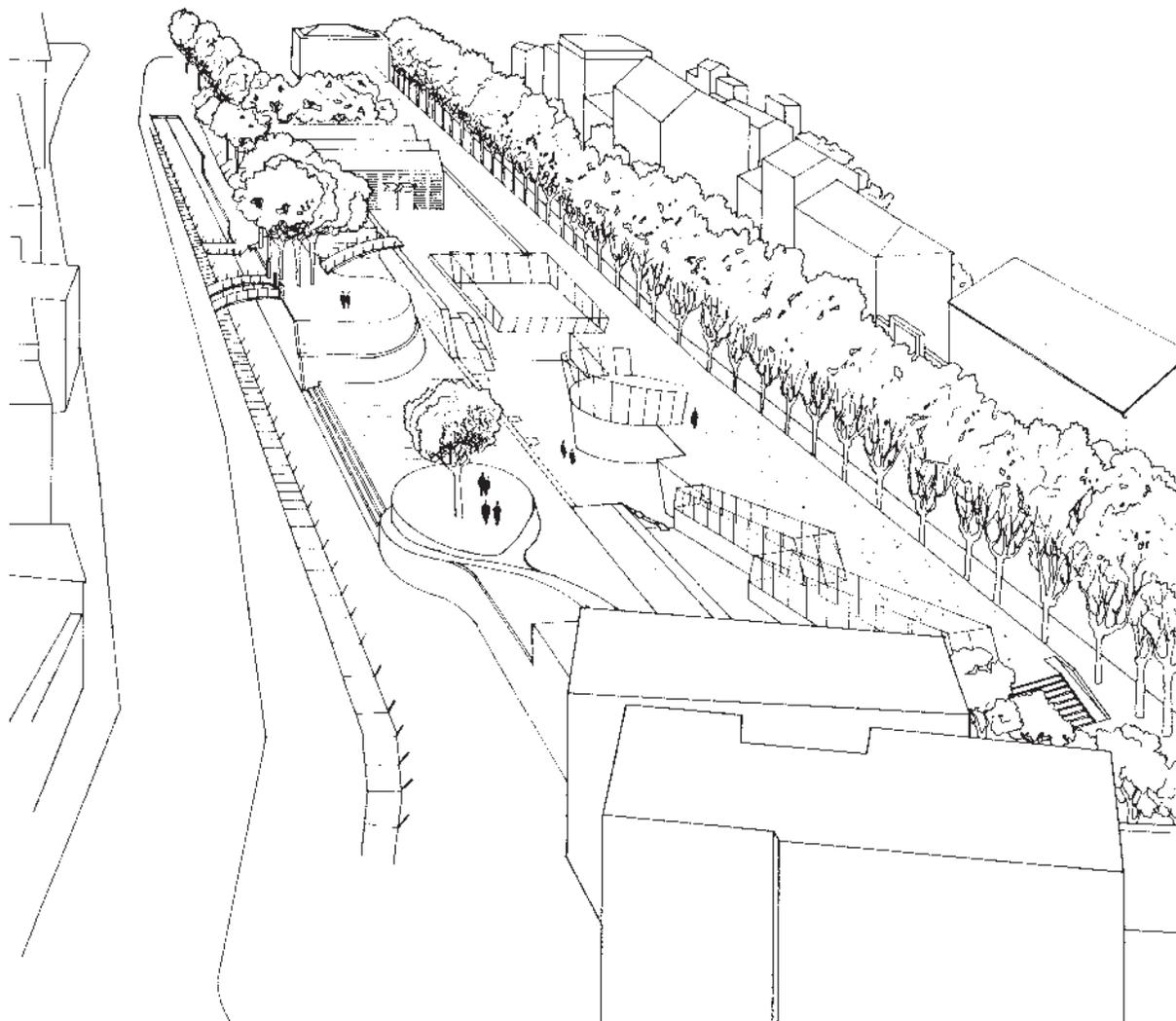
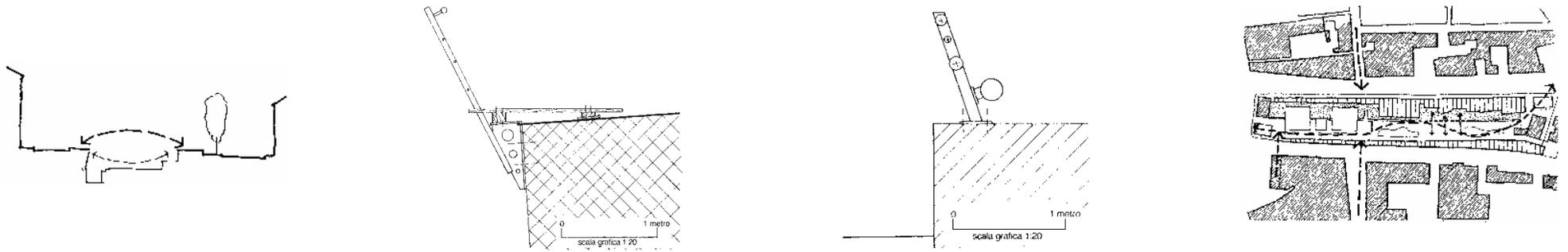


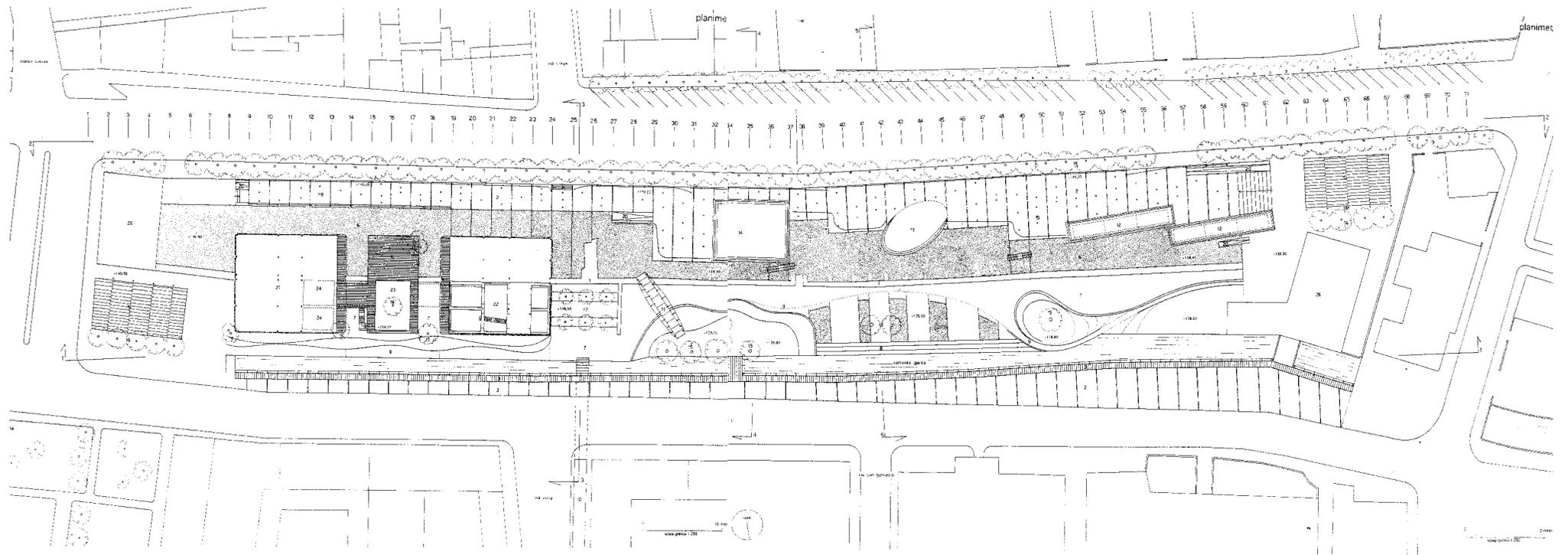
Foto del modello



Prospettiva



Schizzi e dettagli marciapiede in legno e sopraelevato



Planimetria